ABBONAMENTI
Anno . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di [illegible]
Avvisi comm. L. [illegible]
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 177 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 6 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(4 ottobre). *Italia:* Un attacco di truppe d'assalto italiane a tratti di posizioni nelle Giudicarie, fu sgominato dal fuoco delle granate a mano dei nostri presidii.

Albania, Il ritiro della nostra fronte di battaglia procede secondo i piani, e senza molestie da parte del nemico che avanza.

Il 2 ottobre, circa 30 unità nemiche di marina e gran numero di aviatori nemici hanno bombardato per due ore la città ed il porto di Durazzo. Il danno materiale è irrilevante. Un tentativo del nemico di entrare nel porto con siluranti ed imbarcazioni falli, mercè la difesa costiera e l' intervento delle nostre forze di marina. Un' imbarcazione nemica fu colata a picco.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(4 ottobre). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Nelle Fiandre il nemico attaccò con ingenti forze tra Hooglede e Roeselare. Ai due lati della strada Staden-Roeselare esso penetrò nelle nostre linee; truppe bavaresi e renane in brillante contrattacco ne lo ricacciarono, facendo circa 100 prigionieri. Davanti a Cambrai nulla di nuovo. Combattimenti parziali al sud di Aubencheu e presso Proville, durante i quali facemmo 70 prigionieri.

(Gruppo d'esercito v. Boehn). Gli inglesi passarono di nuovo a ulteriori tentativi di sfondamento tra Catelet e il nord di St. Quentin. Di primo assalto riuscì al nemico a prendere Le Catelet, a penetrare fino a Beauravoir e Montbrehain e ad irrompere in Sequehart. Ai due lati di Le Catelet respingemmo di nuovo il nemico nelle sue posizioni d'irruzione ed oltre a queste.

Contingenti dei reggimenti di fanteria di riserva n. 90 e 27, comandati dal maggiore Goder, dal capitano di cavalleria bar. de Wangenheim e dal primo-tenente Sleuner, così pure batterie del 2.o reggimento di artiglieria da campo della Guardia e del regg. di artiglieria da campo 208 si distinsero qui in modo particolare. Beaurevoir fu ripreso. Un attacco accerchiante di battaglioni sassoni, renani e lorenesi ci portò di nuovo in possesso di Montbrehain. Sequehart, dopo combattimenti di varia fortuna, rimase in mano nemica. Alla sera, al sud di St. Quentin, a forte fuoco seguirono attacchi nemici, che fallirono davanti alle nostre linee.

(Gruppo d' esercito Kronprinz). Sul dorsale e sulle pendici del Chemin des Dames continuarono anche ieri violenti i combattimenti d'avancampo. Furono respinti forti assalti degli italiani. Alla nuova fronte fra l' Aisne ed il Canale, al nord ovest di Reims, siamo dappertutto in contatto di combattimento col nemico. Nella Champagne i francesi attaccarono su larga fronte con divisioni francesi ed americane in parte fresche, tra la Suippes e l'Aisne. I reggimenti dei cacciatori della Vesfalia, che dal principio della battaglia sono in combattimento, ad oriente della Suippes e presso St. Marie a Py, respinsero anche ieri tutti gli assalti del nemico e fecero più di 100 prigionieri.

Al nord di Somme-Py riuscì al nemico di por piede sulla catena di alture tra St. Etienne e Somme Py, sul Monte Bianco e sull' altura di Medea. In contrattacco ricacciammo il nemico oltre le alture. Rimasero indietro piccoli annidamenti francesi. Sulla fronte tra Orfeuil e l' Aisne gli attacchi del nemico sono falliti davanti alle nostre linee. Al sud di Liry e al sud ovest di Monthois si svolsero qui combattimenti di particolare violenza. Reggimenti della Pomerania, del Reno e della Baviera ributtarono qui nettamente il nemico. Aiutati da pionieri bavaresi la località di Challerange fu nuovamente strappata al nemico che vi era penetrato. Fallirono anche attacchi ripetuti alla sera. Violenti attacchi parziali del nemico tra l'Aisne e il bosco delle Argonne furono respinti.

I comunicati dell' Intesa
Italiano.

(3 ottobre). — In diversi settori della fronte montana e lungo il Piave furono ridotte al silenzio con ripetute concentrazioni di fuoco, batterie nemiche che sparavano tiri di molestia. Nostri reparti di ricognizione che avanzarono contro le posizioni nemiche nella valle del Brenta e nel settore del Grappa, riportarono armi e diverso materiale. Presso Mori fu respinto un reparto nemico che si avvicinava ad una nostra guardia da campo.

ALBANIA. — Il 1.o ottobre, le nostre truppe hanno iniziato un'energica avanzata nel settore tra Osum ed il mare. In rapidi movimenti e superando la resistenza di contingenti nemici, le nostre truppe, alla sera, hanno occupato il villaggio di Tieri e la linea lungo il Semeni da Sterbasi fino al ponte di Metali, le alture tra la Janica e la Buvalica a quella di Ziton alla riva sinistra dell'Osum. Durante la giornata di ieri l'avanzata si è allargata a tutto il settore ai due lati dell'Osum. Le nostre avanguardie hanno passato la linea Dobronica, Corbadzija e si avvicinano a Berat. Il nemico si ritira rapidamente per sfuggire al nostro inseguimento ed incendia i suoi magazzini; ciò non ostante abbiami fatto dei prigionieri e conquistato grande quantità di materiali. Aviatori inglesi hanno efficacemente bombardato le comunicazioni nemiche lungo il fiume Skumbi ed hanno preso sotto fuoco delle mitragliatrici da bassa quota il campo d'aviazione del nemico presso Tirana. Un aviatore nemico da caccia fu qui abbattuto in combattimento aereo.

Francese

(2 ottobre, pomeriggio). — A St. Quentin si svilupparono nel corso della notte vivacissime lotte. Il nemico fu rigettato sulla sponda orientale del canale, ove continuò la sua energica resistenza. Tra Aisne e Vesle le truppe francesi raggiunsero nuovi progressi ad occidente di Reims. I francesi tengono Quillon, Thil e il lembo meridionale di Villers-Franqueux. La maggior parte di St. Thierry è nelle loro mani. Essi guadagnarono inoltre terreno a nord di Neuvillette e portarono le loro linee sino al confine meridionale del bosco di Bethen. Nello Champagne la notte trascorse senza mutamenti.

ARMATA D'ORIENTE: Si stanno effettuando le condizioni dell'armistizio.

(2 ott., sera). — I tedeschi sono cacciati completamente da St. Quentin, che i francesi hanno occupato nella sua totalità. Non ostante contrattacchi nemici i francesi hanno occupato pure i sobborghi d'Isle. Alla fronte della Vesle i francesi allargarono le loro conquiste alla sponda occidentale del canale sino a Le Neuville. Coury è in loro mani.

La grande battaglia in Francia
(Commento militare)

VIENNA, 5. Da fonte militare si hanno le seguenti informazioni:

La pubblicazione del bollettino di guerra germanico è atteso tutti i giorni con crescente ansia che rispecchia l' opinione essere lo sviluppo dei combattimenti alla fronte francese di importanza capitale per la futura situazione generale.

Se ora questi bollettini quasi giornalmente ci recano notizia dello sgombero di questa o di quella località, come ad esempio giorni fa di St. Quentin e più tardi di Armentieres e di Lens, è comprensibile che l' opinione pubblica sia pervasa da nervosismo, perchè all' importanza di tali avvenimenti non si può passar sopra, nè essi si possono deprezzare. La stampa dell' Intesa sfrutta magistralmente tali «successi»; la propaganda e le voci ad arte messe in giro, fanno il resto.

Il soldato che da una parte conosce la situazione alla fronte francese e che d'altra parte ha una chiara visione di ciò che l' Intesa vuole raggiungere ad ogni costo e di ciò che essa ha raggiunto, guarda, a diritto, con fiducia e speranza lo svolgersi della ulteriore lotta, giudicandola con occhio positivo ed oggettivo. Ciò che l' Intesa vuole raggiungere è lo sfondamento strategico in grande stile. In quale punto della fronte è riuscito al nemico di riportare un tale successo che possa essere definito «sfondamento»? Finora in nessun luogo.

Sfondamento significa solo, ed il nemico lo sa, come lo sappiamo noi, uno fasciamento della fronte in modo da poter soggiogare la Germania. Ma nonostante i grandi sforzi, nonostante l' impiego di masse enormi di materiale umano e gueresco, il nemico non è riuscito che a scavare dei salienti più o meno pronunciati nelle linee tedesche. Chi conosce il terreno in Francia, e chi si è convinto de visu della profonda zona di fortificazioni che stanno dietro la linea avanzata, è certo convinto che il nemico non è vicino a raggiungere i suoi obiettivi, nè li raggiungerà in tempo prevedibile.

Non si deve contare perciò se un rilassamento dei combattimenti; al contrario si deve attendersi che il nemico tenterà con tutti i suoi mezzi di raggiungere lo sfondamento e che le eroiche truppe le quali finora hanno fatto sforzi sovrumani, dovranno sostenere ancora gravi e lunghi combattimenti.

Dati i grandi mezzi di combattimento e le riserve di cui dispone la direzione suprema dell' esercito germanico, questo sfondamento, si può essere certi, non riuscirà. Questa sicurezza è rafforzata dal fatto che gli eserciti tedeschi, trovandosi profondi in terra nemica, possono dare alla loro linea una grande elasticità, senza minacciare il suolo della patria, perchè in tali condizioni lo sgombero di un dato tratto di territorio non è un sagrificio, come lo sarebbe se la fronte dovesse restarsi rigida e si dovesse difendere ogni zolla di terreno sagrificando materiale umano prezioso.

Quanto maggiori saranno gli sforzi che l'Intesa farà, tanto più rapida e sicura sarà la reazione dell'avversario, convinto che al principio di quest'inverno non potrà vincere e che i sacrifici fatti furono inutili, se tendeva a provocare già per quest'anno una decisione definitiva. La vittoriosa difesa germanica in Francia permette di nutrire la speranza che essa traccierà la strada alla pace, dimostrando che i piani del nemico sono falliti. Non siamo ancora giunti a tal punto, ma vi giungeremo.

In tema di pace.
In marcia: verso la pace!

La pace è in marcia!

Quanto i popoli sieno lontani dalla mèta della loro nostalgia possente — la Pace — non può essere detto ancora, oggi.

Ma il movimento, iniziato dal conte Burian con la sua oramai istorica Nota, fu il primo passo di azioni che seguiranno — fuor di dubbio — una all' altra, ininterrottamente. Gli sforzi delle Potenze centrali e della Turchia — non ostante la defezione bulgara — di raggiungere presto una pace onorevole, saranno continuati di gran lena; ed è certo che la nascita di un nuovo governo in Germania recherà a questi conati una corrente più rapida, dopo che l' Austria-Ungheria — sin dal 12 dicembre del 1916 — è intenta, instanca e instancabile, nella sua lotta per la pace della conciliazione.

Non è possibile dire, per il momento, sotto quale forma seguirà il nuovo passo; nè si conoscono ancora le proposte concrete degli Stati centrali. Ma si può fin d' ora assicurare che la nuova azione austro-tedesca sarà presto iniziata e che si distinguerà essenzialmente dalle antecedenti, contro le quali venne mosso il rimprovero di essere dei monologhi.

Ed è perciò da attendersi che il prossimo passo pro pace, l' imminente offensiva pacifista de' tre fedeli alleati seguirà in una forma che trasformerà il monologo in un trilogo cui, se presso gli avversari c' è pure una sbiadita parvenza d' inclinazione conciliatrice, non potrà mancare la sospirata risposta favorevole.

Le Potenze centrali per la pace
Un nuovo passo

VIENNA, 5. I giornali apprendono da fonte competente:

Le Potenze centrali sono decise di affrontare nuovamente il problema della pace e di usare tutti i mezzi, che sono a loro disposizione, per approdare a buon porto.

Le discussioni in merito non sono però ancora maturate al punto, da poter fin d'ora prendere una decisione. I dettagli delle trattative in corso non possono essere peranco comunicati.

Il passo delle potenze centrali significa il progresso logico della politica dell' Europa centrale. Le decisioni, prese da tempo, vanno maturandosi anche in seguito agli avvenimenti di politica interna in Germania e sono prossime all'effettuazione. Naturalmente le Potenze centrali agiscono di pieno accordo fra di loro.

Quando e in quale forma avrà luogo l'esecuzione di questo passo, non è ancora deciso. Ma dovrebbe avvenire prestissimo.

Riguardo alle voci correnti circa il distacco della Turchia dalla Triplice alleanza, queste dicerie non sono basate su alcun fondamento.

Qualche particolare sull' imminente nuovo passo per la pace

VIENNA, 5. A proposito delle conferenze degli uomini politici ungheresi svoltesi qui a Vienna, da fonte bene informata si assicura che in queste conferenze furono trattate questioni di politica interna ed esterna. Fu raggiunto accordo completo.

Gli uomini politici ungheresi si sono dichiarati d'accordo colla nuova démarche pacifista della Monarchia. Si crede che essa sarà diretta al presidente Wilson, e si baserà sui noti punti della Nota vilsoniana.

Per la pace

VIENNA, 4. La «Neue Freie Presse» annunzia che il ministro presidente ungherese Wekerle dichiarò a giornalisti: Questo posso dichiarare che anche oggi lavoriamo indefessamente nell' interesse della pace, per la quale anche stiamo trattando.

—:—

Conferenze fra socialisti francesi e inglesi.

BERNA, 4. — Il «Journal» scrive che a Ginevra si sono avute delle conferenze tra socialisti tedeschi e francesi.

Clemenceau non può rispondere ai socialisti.

GINEVRA, 5. — Secondo l'«Humanitè» Clemenceau partecipò alla frazione socialista della Camera che anche per il termine fissato del 14 ottobre non potrà rispondere all'interpellanza socialista sulla pace.

—:—

I rialzi alle Borse.

VIENNA, 4. — Sotto l'impressione delle notizie di pace i corsi delle Borse di Vienna e di Budapest hanno subiti rialzi da 20 a 40 per cento.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta".

Dopo la disfatta bulgara.
Com'entrò in guerra la Bulgaria
Rievocando

Il 29 luglio 1914 il signor Radoslavoff, allora presidente dei ministri in Bulgaria, incaricava i rappresentanti della Bulgaria all'estero di dichiarare che, nella guerra fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, la Bulgaria osserverebbe la più stretta neutralità.

Nella seduta tenuta dalla Sobranje il 1.o agosto Radoslavoff ripeteva tale dichiarazione aggiungendo una breve motivazione; ma chiedeva però l'autorizzazione di proclamare lo stato d'assedio su tutto il paese. Nei mesi susseguenti, l'Intesa fece ripetuti tentativi di guadagnare la Bulgaria con la profferta della Macedonia conquistata dalla Serbia nella seconda guerra balcanica fino al Vardar. Tale profferta venne rigettata dalla Bulgaria per la seconda volta nel dicembre.

I rapporti fra Belgrado e Sofia s'erano però nel frattempo inaspriti per l'incidenti di confine originati dai maltrattamenti inflitti dai serbi ai macedoni i quali andavano poi sempre a rifugiarsi in Bulgaria. Nel settembre del 1915 il Governo di Radoslavoff era passato finalmente alla mobilitazione con la dichiarazione della neutralità armata: ad onta di ciò, il 14 settembre, l' Intesa, con l' assenso della Serbia, ampliava la sua profferta. La Russia, la Francia e la Granbrettagna intanto stendevano un *ultimatum* che fu consegnato a Sofia il 4 ottobre e che esigeva che la Bulgaria troncasse entro ventiquattro ore i suoi rapporti con le potenze centrali.

La Bulgaria rispose il 6 ottobre col troncare i suoi rapporti con l' Intesa, mentre la Serbia faceva consegnare i passaporti all' inviato bulgaro in Nisc. Il 12 e il 13 ottobre le truppe serbe passarono i confini della Bulgaria; il 14 ottobre 1915 la Bulgaria rispondeva col proclamare lo stato di guerra contro la Serbia.

Seguì di poi la nota splendida campagna germanico-austro-ungarica in Serbia dal Danubio e la campagna bulgara non meno vittoriosa contro la linea del Tinok. Accanto alle potenze centrali, la Bulgaria fece nell'autunno del 1916 la gran campagna in Rumenia.

Il Vaticano e la questione bulgara

LUGANO, 4. La «Stampa» di Torino apprende dai circoli diplomatici che le trattative della Bulgaria sulla pace, furono iniziate già durante l' estate da circoli vaticani.

La colonia austro-tedesca lascia Sofia

VIENNA, 4. La «N. Fr. Presse» annunzia che le colonie austro-ungarica e germanica con complessive tremila persone, hanno abbandonata Sofia.

Il generalissimo Scekow sulla Bulgaria

BERLINO, 5. In un' intervista che il generalissimo bulgaro Schekow ha concesso al «Berliner Tageblatt», egli dichiarò fra altro: «L' offensiva dei nostri avversari rappresenta oggi più un' avanzata politica che militare. E' chiaro che con simile rapidità possono avanzare soltanto piccoli contingenti di truppa e che la situazione militare dei nostri nemici si fa sempre più malsicura ad ogni chilometro che essi avanzano. Le truppe che i nostri alleati hanno riversato nei Balcani, il soccorso ulteriore che essi hanno promesso non solo è sufficiente a sbarrare la strada al nemico, ma anche a ricacciarlo. L' Intesa non vorrà in nessun caso permettere che la Germania mantenga la sua congiunzione colla Turchia. L'Intesa non permetterà certo alla Bulgaria a mantenersi effettivamente neutrale. In seguito a ciò, una pace coll' Intesa ridurrebbe la Bulgaria a teatro di guerra, ciò che significherebbe la fine del paese.

La situazione militare nei Balcani

VIENNA, 5. Per quanto riguarda gli avvenimenti in Bulgaria, le notizie finora giunte non permettono ancora delle deduzioni sull' entità del processo di dissoluzione della fronte bulgara. I provvedimenti presi a protezione dei nostri interessi vengono eseguiti indipendentemente dalle relazioni che si svolgono tra Bulgaria e l' Intesa e sono dirette specialmente a proteggere la congiunzione colla Turchia precipuamente nella vecchia Serbia e nella Macedonia.

Le truppe serbe che stanno avanzando, quando si verificasse la notizia della loro marcia in avanti, urterebbero quanto prima nelle truppe delle potenze centrali.

La mancanza di notizie dall' Albania fa supporre che l' Intesa ritira da colà truppe italiane per spedirle in Macedonia.

Le trattative che precedettero l' armistizio.

ZURIGO, 4. — Secondo notizie da Parigi, i fiduciari di Malinow, stavano trattando coll'Inghilterra già prima dello sfondamento in Macedonia. Perciò si è potuto forzare la fronte bulgara.

I bulgari si ritirano.

LONDRA, 4. — La «Reuter» annunzia che i serbi sono entrati in Kumanovo. I bulgari si ritirano in Bulgaria.

E' una vergogna?

GINEVRA, 4. — La censura parigina proibì ai giornali la pubblicazione delle condizioni dell'armistizio colla Bulgaria.

La Turchia

VIENNA, 5. La „Neue Freie Presse" apprende da circoli bene informati:

Circa l' atteggiamento della Turchia viene assodato che il governo ottomano come, d'altronde, era da attendersi prosegue in modo esemplare i suoi doveri d' alleato. La Turchia è decisa di mantenere i vincoli d' alleanza e, nonostante le sue critiche condizioni, non lascia trapelare alcun sospetto di voler mutare, in qualsiasi guisa, le direttive della sua politica.

C'è ogni sicurezza che la Turchia si terrà lontana dalla via ch' è stata battuta dalla seconda alleata delle Potenze centrali.

IN GERMANIA
Il nuovo cancelliere germanico Principe Massimiliano di Baden

BERLINO. 5. Il Principe Massimiliano di Baden fu ieri nominato a Cancelliere dell' impero ed a ministro degli esteri della Prussia.

Oggi, 5 ottobre, alle 1 pom. esporrà in una seduta plenaria del Parlamento il suo programma di governo.

A segretari senza portafogli sono destinati i deputati al Reichstag Gröber e Scheidemann. Segretario agli interni sarà un deputato del centro. Si nominarono poi gli altri segretari e sottosegretari dal seno della rappresentanza popolare al Reichstag.

LA PACE
Un collaboratore francese ci [illegible]

Ciò che segue, è stato ispirato da un articolo comparso ne „L'Humanité," di Parigi, firmato da un semplice socialista militante francese. Da questo articolo noi abbiamo ritagliato dei larghi brani. E ci siamo permessi di rifonderli, ora condensando, ora ampliando, tal' altra precisando, ma evitando di snaturare quelle parole che toccheranno il cuoro di tutti coloro che la follia della guerra non ha punto corrotto.

In alcuni passaggi si crederebbe di ritrovare il tono di angoscia del popolo che si manifestò alla vigilia della Convocazione degli Stati generali nel 1789.

Giornalisti, deputati, ministri, generali, abbandonate le vostre sale di redazione, i vostri parlamenti, i vostri stati maggiori! Andate ai campi, ove il fanciullo, la donna, il vecchio trebbiano il grano invece del marito, del fratello, del padre o dei figli che sono morti o che si trovano tuttora alla fronte sotto la minaccia continua della morte! Andate nelle officine ove gli operai penano a fabbricare gli utensili destinati a sterminare i lavoratori!

Ascoltate i loro pianti, l'eco delle loro più intime angoscie:

„Voi che venite da Parigi, sapete dirci se la finirà presto? Ritorneranno i nostri uomini? Non verranno forse uccisi tutti?"

Che rispondere a queste domande così semplici, così assillanti?

Ecco ciò ch' io ho risposto:

„Esiste in Francia un partito socialista e dei sindacati corporativi che si oppongono all'annientamento di tutto il proletariato nazionale; che vogliono la riunione immediata d'un „Congresso Internazionale" (a Stoccolma od altrove) ove le querele degli Alleati saranno equamente esaminate.

Questo sarà il primo passo per metter fine al macello umano, cui la classe operaia contribuisce con tante vittime.

Perchè i governi dell' Intesa rifiutano ai socialisti ed agli operai di riunirsi al Congresso internazionale insieme ai loro fratelli di Germania, d' Austria e di Russia?

E' molto semplice...

I governi degli alleati reclamano „la vittoria con le armi", alfine di impedire ad un popolo di svilupparsi: smembrando il suo territorio, distruggendo il suo commercio e la sua industria, confiscandogli le colonie, negandogli la libertà dei mari e il diritto di autodeterminazione.

„Quattro anni di guerra son già trascorsi! I Clémenceau, i Lloyd George, i Wilson ritengono sieno insufficenti. Essi desidererebbero farla durare dieci anni, oppure „fino all' estremo", vale a dire fino all' esaurimento di tutti gli uomini validi, per soddisfare i capricci o gli interessi dei „camelots du Roi" della Francia, degli „sciovinisti" d' Italia, degli imperialisti inglesi e degli speculatori americani.

„Si crede che i delegati del proletariato, riuniti in Congresso internazionale, non accomoderebbero il terribile conflitto reclamando una „Pace di compromesso", vale a dire una „pace rapida", una „pace senza vittoria", e cioè senza annessioni di provincie nè indennità di guerra o senza umiliazioni di sorta per almeno degli avversarii.

„Governanti! finite la guerra — fate largo alla Pace!

„Voi consentirete così ai superstiti di piangere i loro morti e di stabilire, *senza più militarismo alcuno*, la vera Società delle Nazioni, ove tutti i popoli potranno conservare — fuor d' ogni pericolo — la loro indipendenza e la loro dignità".

(Charleville). **Jules Vitry.**

NOTIZIE ITALIANE

Il Papa e lo scambio dei prigionieri

LUGANO, 4. — Al congresso per il provvedimento dei prigionieri tenutosi a Roma, al quale presero parte pure dei rappresentanti del governo italiano, furono espressi pubblicamente al Santo Padre i ringraziamenti per la sua attività umanitaria in favore dei prigionieri. Il congresso però tralasciò d'informare la stampa italiana sul grande successo ottenuto dal Papa in riguardo allo scambio dei prigionieri in Austria. Benedetto XV ha ricevuto dal governo austriaco l'assicurazione che sotto certe premesse e condizioni potrebbero venire scambiati fra l'Austria e l'Italia tutti i prigionieri che si trovano in prigionia da un anno. L'Austria ha accettato generosamente questa proposta, però pare che il governo italiano non ne voglia sapere. Ciò risulta dall'atteggiamento della stampa ufficiale la quale tenta in ogni modo di nascondere al pubblico la proposta del Papa e la sua accettazione da parte dell'Austria.

Loggia e jugoslavismo
La menzogna della massoneria italiana

LUGANO, 4. — Com'è noto l'anno scorso si scatenò in Italia contro i delegati della loggia italiana al congresso massonico di Parigi, Nathan, Ferrari, Meoni e Berlenda, una tremenda burrasca d'invettive per il motivo che il congresso aveva deciso di sottoporre al plebiscito la questione del futuro assetto dei territori jugoslavi chiesti dall'Italia nella convenzione di Londra. I suddetti delegati avrebbero abbandonato e «tradito» il «diritto» (sic?) del loro paese, avrebbero offeso la santità delle aspirazioni italiane ed acconsentito ad una sicura rinuncia, giacchè non era dubbio che un plebiscito in Istria e Dalmazia date le condizioni nazionali di colà avrebbe dato un risultato contrario all'Italia. Per salvare «il loro onore nazionale» i corifei della massoneria italiana negarono semplicemente tutto: negò Ferrari, negò Nathan come pure Meoni e Berlanda, il «Messaggero», l'idea democratica», il «Secolo» e naturalmente anche Barzilai, ma siccome la borghese non voleva sequistarsi Ferrari si «sacrificò» deponendo il suo ufficio di gran dirigente non senza però affermare che le decisioni autentiche non contenevano il plebiscito. Contemporaneamente egli si legnò amaramente del college francese Lebey il quale si rifiutò di confermare i dinieghi italiani lasciandolo (cioè il Ferrari) in asso, ciò che al Lebey valse da parte del «Messaggero» il titolo di «traditore». Allorquando in novembre invece di Ferrari fu eletto Nathan, fu diffusa la notizia che nel frattempo erano stati pubblicati gli atti ufficiali i quali non contenevano la decisione sul plebiscito; alla delegazione fu data perciò mediante l'elezione di Nathan piena soddisfazione. Si disse risultare dagli atti che gli italiani avrebbero affermato inesorabilmente i diritti dell'Italia minacciando di abbandonare subito il congresso nel caso che la clausola del plebiscito venisse proposta. Ora i veri atti del congresso sono capitati fra le mani del «Corriere d'Italia», il quale pubblica il testo ufficiale citando esattamente pagina per pagina e riga per riga e «horribile dictu» anche la decisione contenente la clausola del plebiscito. Da ciò risulta chiaramente che tutte le dichiarazioni e tutti i dinieghi dei corifei trapuntini e dei loro giornali sono semplici e pure menzogne.

Fregoli vittima di una truffa

LUGANO, 4. — Il «Mattino» apprende da Torino: Giorni or sono venne arrestato un volgare truffatore, certo Alfredo Giordano, che si spacciava per capitano e mutilato di guerra.

Ora si apprende che tra le numerose vittime del truffatore è stato Leopoldo Fregoli. Quando costui recentemente agiva a Torino, un giorno il Giordano gli si presentò all'Hôtel di Bologna e gli chiese un prestito di 400 lire. Fregoli, di fronte a un capitano mutilato e fregiato di medaglie, aderì subito. Del capitano, che doveva farsi vivo dopo qualche giorno, non ebbe più notizie e ne ha avute ora dai giornali.

Il Giordano aveva pure ricevuto 4500 lire da certo Guglielmo Valabrega, che ha magazzini di telerie a Napoli, ed a Torino; 1500 lire furono poi restituite, ma delle altre 3 mila naturalmente non si parlò più.

La «grippe» in Italia

LUGANO, 4. — La «grippe» si allarga in Italia in forma epidemica. Mancano i medicinali e si registrano molti casi di morte.

Una rivolta in un carcere militare

LUGANO, 4. — Il «Messaggero» riceve da Napoli la notizia che il tribunale militare di colà ha pronunciato la sentenza contro i responsabili della rivolta nelle carceri militari di Poggioreale. L'accusato principale, soldato Dichsen, venne condannato a 26 anni di lavori forzati; certo Merelli venne condannato in contumacia all'ergastolo e gli altri a pene che variano dai 2 ai 16 anni di carcere.

NOTIZIE VARIE

Il prodotto mondiale delle patate.

BERNA, 4. — In tutto il mondo vengono prodotti 6 (sei) miliardi di staia di patate.

Di queste ne producono: la Germania 2 miliardi, la Russia 1 miliardo, l'Austria-Ungheria 600 milioni, la Francia 500 milioni, l'America 150 milioni, l'Inghilterra 300 milioni. Il rimanente viene suddiviso fra gli altri Stati, dove la patata è meno coltivata.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

VARIETA'

Il «Canto notturno del viandante» del Goethe, tradotto dal Gnoli

Il «N. W. Journal» ha il seguente articoletto:

«Nella «Nuova Antologia» del 16 luglio Tomaso Gnoli pubblica una breve scelta delle sue traduzioni delle poesie di Goethe. Condotte da un poeta di valore e di buon gusto, esse mostrano quanto lo spirito delle due lingue sia diverso. Come esempio dell' arte dello Gnoli nel tradurre il Goethe serva il «Wanderers Nachtlied — Canto notturno del viandante».

Sopra tutte le alture
pace!
Spira sovr' ogni vetta
Appena un alito.
Nella foresta l' augellino tace.
Fra poco, aspetta,
riposerai tu pure.

Proverbi modernissimi

1. Una tessera del pane in mano è meglio che dieci spedizioni di grano che sono in viaggio.
2. Ammucchia a tempo, ne avrai nel bisogno!
3. Non si deve lodare la raccolta avanti di sapere i prezzi massimi.
4. La mela non cade lontana dal commerciante clandestino.
5. E' felice colui che dimentica che cosa ha mangiato nella salsiccia!

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

CRONACA LOCALE

Beneficenza. — La nobil marchesa Costanza Colloredo Roberti di Castelvero offrì Lire 50.— alla benefica Istituzione delle Scuole Professionali per le figlie del popolo, dove imparano tante belle cose utili e pratiche per la vita e la famiglia. La Direzione vivamente ringrazia.

Ricerche.

Bassani Guglielmo anni 10 di Primolano (Veneto), che, ferito, fu ricoverato nell'Orfanotrofio dell'accampamento profughi di Braunau a. Inn, prega «Coenobium» partecipare ai suoi genitori Alessandro e Giovanna, l'ottimo stato di sua salute. Risposta alla Redazione della «Gazzetta del Veneto».

——::——

Corsini Galvino caporale 237. fant. compagnia mitraglieri prig. di guerra in Udine, prega «Coenobium» informare famiglia Corsini, Sardegna, della sua buona salute.

Tadini Pierino prig. di guerra in Udine, prega «Coenobium» comunicare famiglia Tadini Francesco di Caravaggio (Bergamo), la sua buona salute; attende notizie e saluta.

Grava Abramo matr. N. 37680, Fabbro Carlo, Lorenzi Domenico e De Giacinto, Fech Megg Sárbogárd (Ungheria), inviano affettuosi saluti alle loro famiglie di Clant, attestando florida salute e chiedendo notizie a mezzo «Gazzetta»

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Sbardella Luigia, Lentiai (Belluno), prega ricercare caporale De Guz Angelo 7. regg. alpini 91. battaglione Monte Pavione prig. di guerra; invia cari saluti. 1—2 1097b

LAURINI GIUSEPPINA Torreano (Cividale), prega «Coenobium» partecipare caporale Cudicio Antonio 4.o Corpo d'armata 3. sezione carreggio Bovarili per sapere motivo che Aristide ed Erminia non sono più assieme alla cognata. Salute ottima. Saluti affettuosi. Risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto». 4962 1-1

Maria Autmann, S. Pietro al Natisone, prega Croce Rossa Roma ricercare figlio sergente Autmann Giuseppe 8. alpini 20. comp. battaglione Cividale; priva notizie, attende risposta mezzo «Gazzetta»; noi bene, saluti. 5019

Don Giuseppe Duriava, Stregna, S. Pietro Natisone, prega «Coenobium» ricercare soldato Duriava Luigi 2. artiglieria montagna, era addetto alla Posta militare sez. A. 12. corpo armata, e del soldato Duriava Mario caporale 21. comp. mitraglieri «Fiat» 3. plotone in Tonale (Brescia); saluta e attende risposta. 5020

Beuzar Luigi, Stregna, S. Pietro Natisone, prega «Coenobium» dare notizie della figlia Maria studentessa presso Cesira Paroni, Pracchiuso: (Udine) era profuga, probabilmente Istituto Firenze; saluta ed attende risposta. 5021

Lauretig Antonio, Stregna, S. Pietro al Natisone, prega «Coenobium» ricercare soldato Lauretig Luigi 2. sez. da montagna da sbarco marino in Catrone, Catanzaro; saluta ed attende risposta. 5022

Burelio Antonio di Risano, cerca il figlio Burello Remigio che trovavasi Collegio Brandulini Reta Odersa e dall'invasione non ebbe più notizie; famiglia bene, saluta. 5028

Triches Angela, Sedico Longano (Belluno), ricerca marito Triches Giovanni matr. N. 2966 K. u. K. Kgf. Station «J» Arb. Abt. 2966 N. 2050; famiglia tutti bene, prego risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1238b

Triches Maria, Sedico Longano (Belluno), ricerca il marito Triches Angelo prig. di guerra matr. 46297 gruppo 2 a Mauthausen comp. 1193; famiglia tutti bene, prega notizie. 1239b

De Pasqual Emma, Casan, Ponte nelle Alpi, ricerca marito Pasqual Agostino 124. regg. fant. 8. comp.; sta bene unita famiglia, invia saluti e attende notizie. 1240b

De Pasqual Vittoria, Casan, sta bene e ricerca marito De Pasqual Luigi deposito convalescenziario 3. comp. Vigodarzere (Padova); invia saluti affettuosi. 1241b

Fiabane Co'inna, Sedico, Belluno, sta bene, prega «Coenobium» Lugano ricercare Fiabane Maria presso panificio Artici, Salizada di Greci, Venezia; invia saluti e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1242b

Caldart Francesco, Sedico (Belluno), sta bene unito mamma e sorelle, ricerca figlio Caldart Antonio prig. di guerra N. 88719 Hamel (Germania); invia saluti e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1243b

Caldart Francesco, Sedico (Belluno), ricerca figlio Caldart Giuseppe caporale 37. regg. artiglieria campagna 2. batteria; sta bene ed invia saluti unito mamma e sorelle, prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1244b

De Nard Bortolo, Sedico (Belluno), ricerca figlio De Nard Pietro sergente 146. fant. 960. mitraglieri «Fiat»; sta bene, invia saluti e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1245b

De Nard Stella, Sedico (Belluno), sta bene unita bimbi e famiglia, ricerca marito De Nard Giacomo sergente 442. c. mitraglieri alpini; invia saluti e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1246b

Famiglia Zanon Michele, sta bene a Chios d'Alpago (Belluno), e chiede notizie dell'esonerato Zanon Giuseppe presso la Ditta Cipollato, Langherano (Parma); invia cordiali saluti. 1247b

Bona Rocco, Bribano, prega «Coenobium» rispondere a Boni Lucio («Gazzetta» N. 166) che egli e moglie stanno bene; Ernesta e bimba pure godono salute; tutti salutano affettuosamente. 1248b

Rosalia Rigagnoli, Bribano, prega il «Coenobium» ricercare Luigi Rigagnoli, via dell'Amorino 12, Firenze, desidera vivamente notizie del marito e famiglia; Ferruccio bene, bacia babbo, nonni, zii; essa e famiglia in buona salute; saluta parenti tutti. 1249b

Boni Ignazio, Bribano, prega «Coenobium» partecipare onor. Pietriboni, via Mazzini, Venezia, che sarà gratissimo se favorirà notizie indirizzo figlio Mario tenente 6. genio fotoelettrici a mezzo «Gazzetta Veneto»; ringrazia, saluta. 1250b

Famiglia Boni Ignazio, Bribano, prega «Coenobium» ricercore Boni Mario prima occupazione era tenente 6. genio 8. sezione fotoelettrica, informandolo nostra salute buona, inviando saluti baci, attende sue notizie mezzo «Gazzetta». 1251b

Famiglia Boni, Bribano, prega «Coenobium» partecipare De Biasio Giulia, Venezia, Calle Brazzo 3344, che attende notizie sue e di Mario a mezzo «Gazzetta del Veneto», ricordandoli affettuosamente; Gina trovasi col marito. 1252b

De Prà Cristina, Sitran Alpago (Belluno), prega «Coenobium» ricercare marito Domenico De Prà esonerato presso Ditta Lacchini Giuseppe in Parma; unita figli saluta, attende ansiosa notizie. 1253b

Mares Giuseppe, Sitran (Belluno), prega «Coenobium» ricercare Mares Giovanni 7. alpini battaglione Belluno e Mares Giacomo presso Ditta Cipollato, Parma; noi tutti bene, risposta mezzo «Gazzetta». 1254b

Costa Giovanni, Cornei d'Alpago (Belluno), prega «Coenobium» ricercare Costa Ugo 47. regg. fant. battaglione marcia 1. comp. Catanzaro Marina; qui tutti bene in salute, aspetto notizie. 1255b

Farenzena Antonia, Scur S. Giustina (Belluno), sta bene, ha ricevuto notizie da Sour Riccardo soldato alpino; saluta unita famiglia, attende risposta. 115b6

Levat Eugenio Demasini, S. Giustina, (Belluno), prega «Coenobium» ricercare soldato Demastini Pietro 41. regg. fant. Italia, aggregato 3. genio 82. battaglione 164. comp.; stiamo bene, attendiamo notizie. 1157b

Mezomo Luigia, S. Giustina (Belluno), prega «Coenobium» ricercare soldato Mezomo Giovanni 51. sez. sanità 151. reparto someggiati; famiglia tutti stanno bene, attendono notizie mezzo «Gazzetta» 1158b

Boscarin Albina Orio, S. Giustina (Belluno), ha ricevuto notizie; tutti i famigliari stanno bene, attendono notizie Orio Alberto carabiniere 4. armata. 1159b

Orio Angela, S. Giustina (Belluno), prega «Coenobium» ricercare soldato Orio Gelindo 7. alpini 150. comp. battaglione Antelao; noi tutti bene, preghiamo risposta mezzo «Gazzetta» anche notizie di tuo padre. 1160b

Tegner Antonia, Sedico, Bel Alte, prega «Coenobium» ricercare marito soldato Tegner Abele 21. treno Croce Rossa posto soccorso stazione Bologna; tutti bene, desidera notizie qualunque mezzo, saluti. 1161b

Casanova Catterina, Sospirolo (Belluno), prega «Coenobium» trasmettere notizie a Casanova Luigi 4. armata lavori genio squadra Pison; tutti 5 in salute; tanti baci. 1162b

RISPOSTE.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» risponde a:

Apollonio Giuseppe soldato 133. fant. 8. comp. prig. di guerra, che il sacerdote militare Pietro Sambati 73. sez. è lieto di avere avute sue consolanti notizie; la famiglia desidera avere ulteriori notizie, salutano.

Di Clemente Donato aiutante di battaglia prig. di guerra, che il padre ebbe le sue prime notizie e desidera sapere se gli occorre qualche cosa.

Zampa Maria, Plaino (Udine), che la famiglia De Massari Cresting, Leihblatgasse 4, Rorscach (Svizzera), sta bene, così pure il fratello prigioniero in Alsazia e che abbiamo trasmesso a questa il comunicato della «Gazzetta» N. 151, 7 settembre.

D'Aronco Francesca, via G. Binni 17, Gemona, il figlio suo sottotenente D'Aronco Germano è prig. di guerra a Braunau (Boemia) e si trova in buona salute; saluta caramente e desidera notizie della famiglia.

Dal Pont Vincenzo di Belluno, il figlio soldato Dal Pont Enrico, come pure lo zio Giuseppe stanno bene e salutano.

Sofia Bordin, Belluno, via del Mercato 3, il fratello Angelo le comunica che per grazia di S. M. l'Imperatrice ottenne da Vienna il permesso di far venire Giovannin a Coira; attende risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto»; stanno tutti bene ed inviano saluti e baci.

*

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» fa ricerche delle seguenti persone:

Copetti Nicodemo con la moglie Eulalia Peresini e figli: Angelo, Maria, Serena e Adele, da Farla di Maiano (Udine). Ricercati dal figlio caporale Pietro Copetti prig. di guerra N. 53409 Poldihütte Kladno (Boemia); invia saluti di cuore.

Prigionieri di guerra italiani

delle provincie occupate.

Accampamento di Mauthausen:

Ufficiali

Tenente Girardi Enrico Fiera di Treviso N. 244 (Treviso).

Bassa forza

Baldissera Giovanni Via Chenet Cencenighe (Belluno).
Benozzi Arcangelo, Quinto (Treviso).
Bertolotti Luigi, Costapiana (Udine).
Brancaglione Pietro, Sospirolo (Belluno).
Perin Bortolo S. Fiore di Sopra (Treviso).
Piccini Leandro Codroipo (Udine).
Pizzini Ettore Via Seminario 3 (Udine).
Sella Pietro in Val Teser Gosoldo (Belluno).
Tellardo Ernesto Lamon (Belluno).

Accampamento di Sigmundsherdberg:

Disman Luigi, Cussignaco (Udine).
Scodeller Massimiliano, S. Vito al Tagliamento, (Udine).
Scodeller Pietro, S. Vito al Tagliamento.
Centis Angelo, S. Vito al Tagliamento.
Pitana Antonio, Moruzzo (Udine).
Alfenore Giacomo, S. Vito al Tagliamento.
Piu Sante, S. Vito al Tagliamento.
Coloricchio Lionello, Pozzuolo del Friuli (Udine).
Tissi Augusto, Feltre (Belluno).
Chiesura Giuseppe, Chies dal Pago (Belluno).
Sandri Luigi, Lovea di Arta (Udine).
Magris Luigi, Malninio (Udine).
Colosetti Luigi, Mortegliano (Udine).
Buiatti Lodovico, Corno di Rosazzo (Udine).
D'Agostin Giuseppe, Zampecchia (Udine).
Sabadini Giovanni, Moruzzo (Udine).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Fuggito un cane

di razza piccola, di nome „TOING", ha una collarina con inciso il nome della proprietaria „Graefin Degenfeld". Consegnandolo in Via Manin N. 19, si riceverà generosa mancia. 5024

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono **Assicurazioni incendi e vita**, si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

29 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

«Io ho sempre ritenuto Rune come un brigante. Nella sua vita c'era già un cadavere... E così, inconsciamente, nella mia intima convinzione, la sua figura si presentava confusa all'assassinio di Federico Vaucelles. D'altra parte il contegno della signorina Clotilde verso Giovanni non poteva spiegarsi altrimenti che riferendolo ad un segreto il quale, alla sua volta, doveva riallacciarsi a qualche grave avvenimento che potesse interessare l'amico nostro... Questo grave avvenimento doveva certo essere l'assassinio di suo padre... E così, vi appar chiaro, come di riflessione in riflessione...

— Effettivamente, disse Maurizio, tutto ciò costituisce un così serio cumulo di presunzioni... per un uomo intelligente ed osservatore...

E d'un tratto, abbandonando anche l'ultima titubanza, preso da un imperioso bisogno di espansione, il galeotto evaso afferrò la mano del raffinato mondano, esclamando appassionatamente:

— Voi mi date quasi la felicità!... Volete ascoltare la mia confessione?...

— Sono venuto esclusivamente per questo, rispose gravemente Larens.

LIBRO II.

CAPITOLO I.

Maurizio Avre ripose nel cassetto della scrivania i documenti e le memorie che aveva ancora una volta riletti e rimase un momento come sopra pensieri. Fu per lui uno di quei momenti nei quali tutta la vita trascorsa ci torna alla memoria quasi metodicamente ordinata, fatta più intensa e piena di commozione. Maurizio rivide sè stesso, ricco di energie, piena la mente dei bei progetti di un uomo a cui natura fu prodiga al tempo stesso di solide qualità pratiche e di fervide doti d'immaginazione. L'avvenire, quale si disegnava davanti nel momento in cui un colpo di fulmine aveva tutto rovinato, era certo un avvenire di sogno — quale avvenire non è tale, fosse pure quello dell'uomo più positivo? — ma era altresì qualche cosa di chiaro, di nitido, di ben ideato e di ben condotto, cui non poteva fallire la completa riuscita. D'altronde il presente stesso, allora, era bello.

Maurizio godeva i frutti di una di quelle vittorie amorose che, per un vero maschio, sono ancora quanto di reale e di più importante si può sperare in terra. Anzichè prostrarlo, quell'amore lo accaniva alla lotta. In esso egli riusciva ad attingere una forza ed una limpida visione da conquistatore. Credeva — nè sotto un certo rispetto s'era ingannato — di aver finalmente trovata la sua vera compagna; aspirava alla ricchezza, perchè voleva ch'essa non gli sfuggisse, perchè la desiderava felice, ed anche perchè egli concepiva una particolare armonia fra quella donna ed una condizione di sfarzo.

Per questo continuava a lavorare con instancabile tenacia e con ardore guerriero.

Aveva già tutto preveduto — una magnifica speculazione s'era offerta a quel minatore sociale ch'egli era, come una vena di oro al minatore vero. Era riuscito a mettere insieme tutto il necessario; quelli che davano i capitali occorrenti; quelli che dovevano cooperare all'organizzazione; non rimanevano più che le ultime formalità da compiere — poichè firme da ottenere. Sì, tutto era previsto, tutto tranne il grande fattore d'ogni cosa umana, quello senza di cui non si può essere nè Bonaparte sul campo di battaglia, nè l'umile rivendugliolo nel suo negozietto — la fortuna. Essa si rivolse contro di lui, e d'un colpo solo lo stritolò. Da un giorno all'altro, quell'uomo pieno di ardimento e già temuto come una potenza, fu ridotto ad una fragile e vana festuca; peggio che un miserello, una vittima — ed una vittima infamata, per giunta.

Senza ch'egli nemmeno avesse potuto rendersi conto da che parte gli fosse pervenuto il colpo, se da una mano d'uomo o dall'avverso destino che si facesse beffe di lui, eccolo precipitato nelle strettoie di un giudizio; eccolo accusato come omicida e ladro; eccolo sopraffatto da un cumulo tale di prove, da ridurlo, in qualche momento, a chiedere a sè stesso non egli fosse realmente colpevole!

— Sì... mormorò con un infinito senso di tristezza... io l'ho conosciuto quell'orrore che la vittima prova di sè stessa... quella spaventevole vergogna dell'innocente a cui il carcere ed il giudizio finiscono ad attribuire davvero un'anima di delinquente... quella abiettezza dell'uomo ingiustamente accusato e che finisce per dubitare egli stesso di essere veramente altrettanto ignobile del malfattore convinto....

— Sì.. sì... uno finisce a considerarsi veramente colpevole. Nel cervello dell'imputato a poco a poco si va creando una specie di leggenda... Ci si mette, a difendersi, la medesima astuzia di chi è proprio colpevole; ci si mette la doppiezza di chi è proprio autore del delitto... Io sono persuaso che, a lungo andare, gli esseri deboli di fisico e di mentalità non possano sottrarsi alla persuasione d'aver realmente commesso il crimine che loro viene ascritto... E se dovessi esser sincero... aggiunse con un sorriso sardonico... nemmeno in questo momento... potrei dire di essere completamente persuaso della mia innocenza...

Ebbe una scossa per tutto il corpo, e si sentì come sfiorare la nuca da un brivido di gelo. Il sentimento del continuo pericolo in cui si trovava, gli si presentò ad un tratto con una potenza straordinaria. Che cosa era egli mai, in quella società nella quale aveva potuto tornare in seguito ad una evasione fortunata?

Un povero animale solitario, spinto da tutti i poteri sociali — qualche cosa meno di un misero scoiattolo in mezzo ad una foresta di belve. L'ultima guardia civica, il più umile poliziotto, non avevano che a fare un gesto per riplombarlo nell'eterna notte del bagno! Saettò attorno a sè quello «sguardo del forzato» di cui egli aveva così amara coscienza, e alzatosi, con gesti istintivi, tendeva l'orecchio, andando a sollevare un pochino la tenda della finestra. Ma se ne vergognò, e tornò a sedere al suo posto.

Rimase così pensieroso, quando uno squillo di campanello, lo fece balzare in piedi. Schopenhauer, ricco, «che non aveva conti da regolare con la giustizia», pacifico borghese di Francoforte, si metteva in apprensione tutte le volte che udiva squillare il campanello, ma avrebbe egli soltanto potuto immaginare lo spavento che sorprende un uomo nelle condizioni di Maurizio Avre, quando si sente minacciato da quell'imperativa voce di metallo

Il giovane si drizzò sulla persona, con un gesto convulso, come uomo che si disponga a fuggire. Però, avvezzo a vigilare, potè subito dominarsi ed attese che la domestica — non osava concedersi il lusso d'altra servitù — gli avesse presentato un biglietto di visita. Alla prima occhiata si rassicurò, diventato quasi giulivo.

— Fate passare.

E si slanciò incontro a Larens che sorrideva col suo fare di noncuranza e di benevola ironia.

— Grazie di questa visita! esclamò Maurizio. E' da coraggioso!

costanze della mia vita... le mie amicizie... le mie relazioni... sono combinate in modo che io ne posso trarre immensi vantaggi a profitto dell'impresa a cui mi sono impe-

— Da coraggioso? ribattè Larens.. Bisognerebbe, per ciò ch'io arrischiassi qualche cosa...

— Si arrischia sempre qualche cosa a bazzicare con pazzi mitici! disse l'altro con profonda amarezza.

— Questo non è certo un assioma che valga per me!... Io non arrischio a venir qui più di quello che arrischierei se me ne andassi a passeggiare sul corso... Tutto è diragnato con voi... Tutto quello che arrischio, al massimo, è di passare come un riparatore di torti... e di mandare Ermanno Rune a precipizio... Cosa questa che è ben lontana dal farmi dispiacere!

— Allora, disse Maurizio con la voce tremante, posso contare su di voi?

— Ma in tutto e per tutto... è una cosa che mi diverte... e poi — ognuno ha le proprie debolezze, non è vero? — mi farebbe un così grande piacere se la signorina Clotilde riuscisse ad aver ragione di Genoveffa Tallec... Da principio, forse vi sarà stato riferito, io sconsigliavo Vaucelles da un matrimonio disinteressato. La ritenevo una cosa cattiva per lui, e non troppo buona per vostra sorella. Ma contro i principi assoluti molte volte la vincono i casi della vita. Oggi invece, vedrei volentieri questo matrimonio... E a proposito, ci riuscite a mettere insieme i documenti per la revisione del vostro processo?

— Sì. Già fin d'ora ho raccolti tutti gli elementi che dovrebbero bastare per ottenere la mia riabilitazione. Quello che mi manca perchè tutta la verità possa scaturire luminosa senza contrasto, l'avrò forse fra qualche giorno ancora... Ma, ad ogni modo, se non riesco ad ottenerlo, ingaggerò la battaglia con le armi di cui dispongo...

Tacque: il suo sguardo si offuscò, come se si fosse perduto a rimirarsi nell'anima; una profonda melanconia si diffuse sopra il suo viso.

(Continua).